

L'impegno del nuovo Consiglio dell'Ordine dei Geologi della Basilicata pronti a mettere a disposizione del territorio lucano le loro specifiche competenze

La Basilicata delle 10 mila frane

Frane e smottamenti da sempre hanno martoriato una terra assai fragile. L'area Sud della regione è quella che da anni presenta le maggiori criticità

Le piogge e la neve che nel febbraio scorso hanno tempestato la Basilicata hanno fatto crescere l'apprensione per la stabilità di una terra che conta quasi 10mila frane. Fenomeni presenti soprattutto nell'area Sud della regione ed in particolare nel Serrapotamo da sempre alle prese con la fragilità di un territorio dove dissesti e smottamenti sono ormai fenomeni annosi. La strada dei "Fossi di Verzuni", in territorio di Castronuovo Sant'Andrea di cui ci siamo occupati nei numeri precedenti e della cui apertura parliamo in un servizio a parte, è solo uno degli aspetti del grande problema della stabilità idrogeologica che affligge la nostra regione. Un territorio, quello castronovese, particolarmente soggetto ai fenomeni franosi e già da tempo individuato tra le maggiori criticità di un dissesto fortemente presente in questa zona sin dagli anni '80 quando dal prof. Vincenzo Cotecchi a dell'Università di Bari venne stilato uno dei primi ed organici studi sui fenomeni franosi in Basilicata. Ma che da allora si è sempre evidenziato con maggiore pericolosità ad ogni accenno di maltempo. E lo sanno bene gli abitanti di questo paese che ha dato i natali a Sant'Andrea Avellino collocato addirittura nei primi posti di quella particolare mappa. E ancor più gli amministratori comunali che agli inizi degli anni '90 si trovarono a fronteg-



La frana sul torrente Racanello in territorio di S. Chirico Raparo

giare un preoccupante fenomeno franoso che interessò un intero rione del paese dove fu necessario perfino sgomberare alcune abitazioni. Un fenomeno di dissesto idrogeologico che in realtà si inquadra in un contesto ben più ampio ed a livello regionale che non è cambiato molto rispetto a quello descritto un anno fa nel corso di un convegno "Fenomeni di crollo: casi di studio e metodologie a confronto" dal presidente dell'Ordine dei Geologi di Basilicata, Gerardo Colangelo, quando evidenziava che "in Basilicata, delle quasi 10.000 frane cartografate, il 40% sono attive, il 45% quiescenti (che potrebbe riattivarsi) e solo il 15% inattive; il 4,2% riguarda frane da crollo, il 30% "colate lente", il 7% scivolamenti e il 66% "creep" e/o movimenti superficiali. Una situazione ben conosciuta da Francesco Arbia, geologo proprio di Castronuovo

Sant'Andrea, che in quel febbraio dello scorso anno era consigliere dell'Ordine dei Geologi della Basilicata anche come responsabile della Commissione di Protezione Civile e che oggi, rieletto nel Consiglio direttivo per altri quattro anni, ha assunto anche la carica di vicepresidente affiancando così il neo presidente Leonardo Disummo. E' questo professionista di 50 anni che, insieme a tutti i suoi colleghi, si trova ad ereditare una situazione non facile ma che proprio per questo si dicono "già pronti a fare la loro parte mettendo a disposizione del nostro territorio le loro specifiche competenze che guarderanno in particolare alla manutenzione delle opere e la tutela del territorio lucano". E proprio su questi aspetti abbiamo chiesto alcune riflessioni a Francesco Arbia che riportiamo nel servizio sotto.

Andrea Lauria